

La seconda rassegna
delle orchestre RAI

Cinquecento musicisti di prim'ordine

Stasera a Torino il via con la « Passione secondo San Luca » di Penderecki

Si inaugura stasera, a Torino, la seconda *journée* in Italia — così potremmo dire — delle orchestre e dei cori della Rai-Tv. Cinque complessi musicali che, dopo essere stati rintanati tutto l'anno ciascuno nel proprio guscio, vengono fuori, allo scoperto, in mezzo alla gente, come organismo vivo, non più misteriosamente operante al di là di microfoni e di altoparlanti.

C'è in corso, ci sembra, una certa azione di « recupero » della vecchia radio nei confronti della Tv. Questo recupero tanto più sarà pregnante ai fini della cultura musicale, quanto più gli strumenti di questa cultura (le orchestre e i cori), anziché essere sospinti a rivelarsi attraverso gli apparecchi televisivi, saranno invece sempre più esposti al pubblico, in un superamento di una loro lunga clausura. Ecco perché c'è venuta in mente l'idea della *tournée*: perché questi cori e queste orchestre sono in realtà ancora misteriose e sconosciute al pubblico italiano, ancora estranei alla esigenza di una quotidiana vita culturale, ancora appartati dalla complessiva situazione musicale italiana, che è senza dubbio drammatica.

Sarà anche per questo che viene avvertito — e soddisfatto — l'obbligo (un obbligo della coscienza) di far vedere tutti insieme i pilastri della musica radiotelevisiva. Una specie di « expo » sinfonico che, tuttavia, non presenta motivi di grandiosità e di vistosità esteriore. Vogliamo dire che quattro orchestre con i relativi cori, più un coro da camera, è il tutto per un totale di circa cinquecento persone — sono certamente qualcosa, ma un qualcosa ancora insufficiente — secondo noi — a fronteggiare una prospettiva musicale di sviluppo.

Sentiremo da vicino l'aria che tira nei complessi sinfonici co-corali della Rai-Tv. La prima aria che tira verrà stasera dall'orchestra (fondata nel 1931) e dal coro di Torino, alle prese con la *Passione secondo San Luca* di Penderecki, un lavoro che suscita, nell'ultimo festival di Venezia, interessi e polemiche, anche per l'incrocio di elementi greci e dodecafonici coinvolti nell'uso dei quarti di tono. I concerti sono cinque.

Il secondo — 23 maggio — è affidato alle « Scarlatti » di Napoli (Prokofiev, Haydn, Wagner, Mendelssohn). Il 26 maggio sarà il turno dell'orchestra e del coro di Milano, in funzione dal 1950. Direttore Vittorio Gui, il concerto offrirà il *Te Deum* di Verdi, la *Rapsodia op. 53* di Brahms, la *Sinfonia in re minore* di Franck.

Il coro da camera della Rai-Tv, di recente costituita, ma già ricco di splendide tradizioni, presenterà il 28 maggio — accanto a pagine di Cherubini, Veretti e Petrossi — in prima esecuzione per l'Italia, *Lettura di Michelangelo*, per 24 voti (tante quanti sono i com-

Britt festeggia il fratello diplomato



STOCOLMA — Britt Ekland è tornata per qualche giorno in Svezia per partecipare ai festeggiamenti in onore del fratello Bengt che ha conseguito il diploma delle scuole superiori. Ed ecco l'attrice (a sinistra) insieme con il fratello bravo e con un'amica nel corso della festa.

Erasmo Valente

« Il negozio al corso » di Kadar e Klos

Una splendida parola sul prezzo della libertà

Finalmente in Italia l'appaudito film ce-
coslovacco, vincitore di numerosi premi

Meglio tardi che mai, giunge finalmente sugli schermi italiani il « negozio al corso », l'applaudita opera cinematografica dei registi cecoslovacchi Kadar e Klos, che vedevano a Cannes (sotto l'altro titolo *Lo specchio per le allodole*) giusto due anni or sono, e che da allora ha raccolto in Europa e in America una buona dozzina di premi tra cui l'oscar 1966 per il miglior film straniero.

La storia, i personaggi e i paesaggi, come le definiscono i suoi stessi autori, si svolge nel '42 in una cittadina della Slovacchia, durante l'occupazione della stessa da un gruppo di ragazzi festeggiare il ritorno di Robin, famoso cercatore di Verità. Su questi ragazzi campeggia il senno di Mick, che riprenderà poi il cammino interrotto da Robin, lasciandosi affiancare da Angelina, una ragazza fuggita da casa, già invecchiata, e da quella che le un borghese. Chris, un violento abituato a far subire la violenza (la vecchia generazione?) accompagnato dai suoi compagni di gangster, che vedono nella banda, sulla piazza della città finalmente pacificata e ripulita, un simbolo monumentale alla tirannia fascista.

Alla bellezza e alla originalità del *Negozio al corso* concorrono, come elementi ben connessi, il vigore del testo (tratto da un racconto di Ladislav Grossman), la grava cadenza del montaggio (il ritmo più lento, che fa, e non fa, la sua parte), la scena di apertura, la scena di chiusura, il commento musicale sobrio ed incisivo, la splendida interpretazione della polacca Ida Kaminska, prima attrice del Teatro ebraico di Varsavia e del bravissimo Jozef Kroner.

ag. sa.

« Party » per il Festival di Velletri

Poi al lancio del prossimo Festival della Canzone di Velletri, il press agent Romana Da Prato ha organizzato un « party » che avrà luogo domani al « Pozzo » di Castelletto, sarà presente, tra numerosi altri e personalità della collettività dei vari concorrenti. Ed ecco che Tono — il quale è fondamentalmente un bravo tipo — anche se pavido — si trova ad accettare il denaro « giudicio », lavorando nella pratica come semplice commesso.

Poi le cose precipitano: si annuncia la deportazione degli ebrei; ma la vecchia Rozalie sembra dimenticata, e Tono non sa più doveverlo. Ha deciso di essere considerato un « eroe bianco », e persino tato come tale. Con la coscienza in tumulto, egli cerca dapprima di nascondere la donna, poi quasi la spinge fuori della bottega, perché si unisce ai suoi compagni di sventura. Infine — giacché intanto il convoglio dei deportati si sta muovendo — decide di nascondere un amico, ma cacciandolo con tanta brutalità che la povertà muore. E Tono in preda al rimorso, si impicca.

Avvia su toni d'un umorismo sottile e penetrante, questa « tragicommedia » (come pure è stata chiamata) raggiunge, con il suo corollario profondo, tra le tendenze degli eventi e la loro dilatazione allegorica, un clima di severa, concentrata drammaticità. Kadar e Klos riflettono nella situazione storica rappresentata problemi e temi di lacrante universalità: responsabilità, solidarietà, il dilemma che si pone a chi debba scegliere tra lo spirito gregario e un'affermazione di libertà la quale può costare il

Assegnati domani i Premi Salsomaggiore

Domenica, a Salsomaggiore, si celebrerà la settima edizione del « premio nazionale di televisione », che dovrebbe distinguere i migliori registi e le migliori trasmissioni televisive dell'anno (maggio '66-maggio '67). Per la prima volta quest'anno il premio, che contempla varie categorie di candidati, viene assegnato a conclusione di un referendum tra i critici e i giornalisti che si occupano di televisione, a somiglianza di quanto avviene, per esempio, nel campo cinematografico. Purtroppo, però, critici e giornalisti televisivi costituiscono ancora una categoria piuttosto varia: risultati del referendum, quindi, saranno difficilmente, che quest'anno, realmente indicativi.

Le terne dei candidati, nel ambito delle quali verranno scelti i vincitori, sono queste: per il settore prosa e romanzi sceneggiati: Sandra Bolchi, Liliana Cavani e Vittorio Gassman; per il settore musiche estratte da canzoni: Antonello Falqui, Carlo Ragonieri, Romolo Senna. Saranno assegnati anche alcuni « premi Salsomaggiore TV », a rubrica di carattere documentario, giornalistico e culturale: candidati, tra le altre, Giovanni Zon, Teatro in chiesa, Tvtv. Nel pomeriggio di oggi, intanto, si terrà a Salsomaggiore una tavola rotonda sul tema Rapporto tra stampa e tv, cui interverranno giornalisti e funzionari televisivi.

I. s.

Il film di Nemec al Parlamento di Praga

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 18 (F. Z.) — La vicenda dell'ormai famoso film del giovane regista cecoslovacco Jan Nemec della festa e degli ospiti non è stata ancora dimenticata. Il film era stato calunioso dai critici quale il migliore prodotto in Cecoslovacchia nel 1966. Aereo d'altro canto trovato anche molti oppositori, il che è normale finché l'opposizione si limita alla libertà critica. Ma alle critiche sono seguiti interventi amministrativi. Tra l'altro il film è stato proiettato soltanto nei circoli del cinema e non immesso nel normale circuito.

Oggi poi si è appreso che il deputato Jaroslav Prosnec, a nome anche di altri ventuno colleghi ha presentato una interpelanza al ministero della Cultura e delle informazioni. Commissario all'industria culturale, è stato accusato di aver voluto impedire la proiezione del film, perché ci si è « trappato le dotore conclusioni contro tutti coloro che hanno realizzato il film le marginarie e della festa e degli ospiti e specialmente contro coloro che si sono dimostrati premurosi nel finanziare le strumenti di anarchia ». Poco a questo momento non è stato reso noto il testo integrale

dell'interpelanza, e non si conoscono quindi le argomentazioni precise dei ventuno deputati. Il valore artistico del film di Nemec che drammatisca, in forma di allusione, i problemi del rapporto fra gli individui e la società costituita — è stato, come abbiamo detto, calorosamente riconosciuto dai critici cecoslovaci.

C'è da augurarsi comunque che, per l'intento, della festa e degli ospiti, come pure Le margherite (un'altra discussa opera cinematografica, che recita la firma della regista Vera Chytilova) siano regolarmente proiettati per il largo pubblico e soprattutto al suo libero giudizio. Fino a questo momento non è stato reso noto il testo integrale

Ottima prova del Teatro Studio di Prato

Da « Magia rossa » un riso sulfureo

Giovanissimi al Piper per l'opera beat

Una inquietante farsa
d'ambiente medioevo-
le di De Gherderode

Il Teatro Studio del Metastasio di Prato ha compiuto con successo la sua prima sortita fuori casa, rappresentando allo Cometa di Roma *Magia rossa* di Michel De Gherderode: un testo adatto senza dubbio a mettere alla prova, in ristretto spazio scenico, le qualità del regista, dei giovani attori, dei tecnici.

Personalità torva e inquietante, quella del drammaturgo belga, scomparso qualche anno fa. Come termini di paragone per lui (lo ricorda giustamente Paolo Emilio Poesio, direttore del Teatro Studio, in una nota riportata nel programma) sono stati evocati gli esempi della pittura fiamminga d'ispirazione macabra e demonica: Gino Nebioli (autore del testo) e il regista Phillip Whitehead. Ma poi? Che succo avrebbero dovuto trarre i tele spettatori dai « documenti » esibiti sul video? Quanto alla interpretazione degli avvenimenti narrati, si è rimasti al mistero del mistero: lo stesso Otto John, che — secondo quanto ci è stato detto — concedeva per la prima volta un'intervista al *TV*, non ha chiarito nulla: gli autori, giustamente, hanno provveduto sin dall'inizio ad inciare la sua testimonianza.

Magia rossa (rappresentata per la prima volta nel 1984) è, infatti, una farsa, d'ambiente medioevo: la storia, i microfoni che facevano parte della scenografia, insieme con il complesso del Piper che teneva il filo musicale, le luci e certi ingenuità realizzate via video, che percorre alcuni di quei autori o di quelle opere.

Magia rossa (rappresentata per la prima volta nel 1984) è, infatti, una farsa, d'ambiente medioevo: la storia, i microfoni che facevano parte della scenografia, insieme con il complesso del Piper che teneva il filo musicale, le luci e certi ingenuità realizzate via video, che percorre alcuni di quei autori o di quelle opere.

Certo, le musiche erano buone ed era in fondo il risultato più sicuro che si poteva ottenere. Sono le musiche di Dylan, e più note, da Mr. Tambourine man a Like a rolling stones fino a Master of war. Certo, da qualche parte (ma solo per chi non aveva abbastanza tempo per ascoltarlo) il testo di Fales, studi di battaglia, resiste bene.

Certo, le musiche erano buone ed era in fondo il risultato più sicuro che si poteva ottenere.

Sono le musiche di Dylan, e più note, da Mr. Tambourine man a Like a rolling stones fino a Master of war. Certo, da qualche parte (ma solo per chi non aveva abbastanza tempo per ascoltarlo) il testo di Fales, studi di battaglia, resiste bene.

Certo, le musiche erano buone ed era in fondo il risultato più sicuro che si poteva ottenere.

Sono le musiche di Dylan, e più note, da Mr. Tambourine man a Like a rolling stones fino a Master of war. Certo, da qualche parte (ma solo per chi non aveva abbastanza tempo per ascoltarlo) il testo di Fales, studi di battaglia, resiste bene.

Certo, le musiche erano buone ed era in fondo il risultato più sicuro che si poteva ottenere.

Sono le musiche di Dylan, e più note, da Mr. Tambourine man a Like a rolling stones fino a Master of war. Certo, da qualche parte (ma solo per chi non aveva abbastanza tempo per ascoltarlo) il testo di Fales, studi di battaglia, resiste bene.

Certo, le musiche erano buone ed era in fondo il risultato più sicuro che si poteva ottenere.

Sono le musiche di Dylan, e più note, da Mr. Tambourine man a Like a rolling stones fino a Master of war. Certo, da qualche parte (ma solo per chi non aveva abbastanza tempo per ascoltarlo) il testo di Fales, studi di battaglia, resiste bene.

Certo, le musiche erano buone ed era in fondo il risultato più sicuro che si poteva ottenere.

Sono le musiche di Dylan, e più note, da Mr. Tambourine man a Like a rolling stones fino a Master of war. Certo, da qualche parte (ma solo per chi non aveva abbastanza tempo per ascoltarlo) il testo di Fales, studi di battaglia, resiste bene.

Certo, le musiche erano buone ed era in fondo il risultato più sicuro che si poteva ottenere.

Sono le musiche di Dylan, e più note, da Mr. Tambourine man a Like a rolling stones fino a Master of war. Certo, da qualche parte (ma solo per chi non aveva abbastanza tempo per ascoltarlo) il testo di Fales, studi di battaglia, resiste bene.

Certo, le musiche erano buone ed era in fondo il risultato più sicuro che si poteva ottenere.

Sono le musiche di Dylan, e più note, da Mr. Tambourine man a Like a rolling stones fino a Master of war. Certo, da qualche parte (ma solo per chi non aveva abbastanza tempo per ascoltarlo) il testo di Fales, studi di battaglia, resiste bene.

Certo, le musiche erano buone ed era in fondo il risultato più sicuro che si poteva ottenere.

Sono le musiche di Dylan, e più note, da Mr. Tambourine man a Like a rolling stones fino a Master of war. Certo, da qualche parte (ma solo per chi non aveva abbastanza tempo per ascoltarlo) il testo di Fales, studi di battaglia, resiste bene.

Certo, le musiche erano buone ed era in fondo il risultato più sicuro che si poteva ottenere.

Sono le musiche di Dylan, e più note, da Mr. Tambourine man a Like a rolling stones fino a Master of war. Certo, da qualche parte (ma solo per chi non aveva abbastanza tempo per ascoltarlo) il testo di Fales, studi di battaglia, resiste bene.

Certo, le musiche erano buone ed era in fondo il risultato più sicuro che si poteva ottenere.

Sono le musiche di Dylan, e più note, da Mr. Tambourine man a Like a rolling stones fino a Master of war. Certo, da qualche parte (ma solo per chi non aveva abbastanza tempo per ascoltarlo) il testo di Fales, studi di battaglia, resiste bene.

Certo, le musiche erano buone ed era in fondo il risultato più sicuro che si poteva ottenere.

Sono le musiche di Dylan, e più note, da Mr. Tambourine man a Like a rolling stones fino a Master of war. Certo, da qualche parte (ma solo per chi non aveva abbastanza tempo per ascoltarlo) il testo di Fales, studi di battaglia, resiste bene.

Certo, le musiche erano buone ed era in fondo il risultato più sicuro che si poteva ottenere.

Sono le musiche di Dylan, e più note, da Mr. Tambourine man a Like a rolling stones fino a Master of war. Certo, da qualche parte (ma solo per chi non aveva abbastanza tempo per ascoltarlo) il testo di Fales, studi di battaglia, resiste bene.

Certo, le musiche erano buone ed era in fondo il risultato più sicuro che si poteva ottenere.

Sono le musiche di Dylan, e più note, da Mr. Tambourine man a Like a rolling stones fino a Master of war. Certo, da qualche parte (ma solo per chi non aveva abbastanza tempo per ascoltarlo) il testo di Fales, studi di battaglia, resiste bene.

Certo, le musiche erano buone ed era in fondo il risultato più sicuro che si poteva ottenere.

Sono le musiche di Dylan, e più note, da Mr. Tambourine man a Like a rolling stones fino a Master of war. Certo, da qualche parte (ma solo per chi non aveva abbastanza tempo per ascoltarlo) il testo di Fales, studi di battaglia, resiste bene.

Certo, le musiche erano buone ed era in fondo il risultato più sicuro che si poteva ottenere.

Sono le musiche di Dylan, e più note, da Mr. Tambourine man a Like a rolling stones fino a Master of war. Certo, da qualche parte (ma solo per chi non aveva abbastanza tempo per ascoltarlo) il testo di Fales, studi di battaglia, resiste bene.

Certo, le musiche erano buone ed era in fondo il risultato più sicuro che si poteva ottenere.

Sono le musiche di Dylan, e più note, da Mr. Tambourine man a Like a rolling stones fino a Master of war. Certo, da qualche parte (ma solo per chi non aveva abbastanza tempo per ascoltarlo) il testo di Fales,